

## **...e il killer parlava dalla sua cella con la donna e gli altri**

Parlava dal carcere Claudio Costantino. Mentre era rinchiuso ad Augusta aveva a disposizione un telefonino. Chiamava la compagna Alessandra Patti e dava istruzioni, poi in alcuni casi era lei che passava il telefono agli altri del gruppo, i quali andavano a casa a ricevere istruzioni, in particolare a Francesco Genovese. È la gip Pastore che descrive tutto nella sua ordinanza di custodia cautelare: le conversazioni intercettate dimostrano come Costantino - scrive -, nonostante fosse stato tratto in arresto per duplice omicidio dopo diversi mesi di latitanza trascorsi nel territorio calabrese e si trovasse detenuto presso l'istituto penitenziario di Augusta (Sr), abbia mantenuto contatti all'esterno avendo in uso un'apparecchiatura telefonica mobile con una scheda sim del gestore Lyca Mobile, con cui riusciva a comunicare con la Patti. E la giudice cita conversazioni che considera emblematiche del contesto: la conversazione registrata nel pomeriggio del 7 maggio da cui risulta che l'indagato contattava la Patti mentre la donna si trovava in compagnia, oltre che del figlio Ruben e dell'amica ..., anche di Giuseppe Genovese. La mattina successiva, mentre Francesco Genovese ed il figlio Giuseppe si trovavano a casa della Patti, il primo riceveva una chiamata che, senza alcun dubbio, proveniva da Claudio Costantino, che, nella circostanza, scambiava anche alcune battute al telefono con Francesco Genovese ("buongiorno ... eh apposto... diciamo, dai, tu apposto? Eh, basta che tu sei tranquillo, eh, si ... si lo sai ... è la prima cosa non ti preoccupare, si, si grazie a Dio tutto a posto .. e un poco ... poco ... incompr... poco ... il tempo ... comunque, per il resto, si, tutto a posto, speriamo che... si aggiusta un poco la situazione ... si, si ... bravo ... perché... è buono per tutti ... si , si ... incompr... infatti, si, siamo rimasti ... comunque dai, ti lascio, ci sentiamo ... va bene, va bene, sarai servito, un bel bacio dai, ci sentiamo, grazie a te"). Dopo aver parlato con Costantino - prosegue la gip -, Francesco Genovese restituiva quindi il telefono alla Patti che continuava la conversazione con il marito. Un altro aspetto delineato dalla gip Pastore è "l'organigramma" che è venuto fuori dalle indagini sulle gerarchie del gruppo di Camaro: si è avuto modo di appurare - scrive la gip -, come il Costantino abbia rivestito un ruolo di assoluto rilievo e come sia la compagna del predetto, Patti Alessandra, che il figlio di quest'ultima, Prugno Ruben, abbiano fornito un significativo contributo, avendo sempre mantenuto assidui contatti con il predetto sia nel periodo in cui si trovava in stato di latitanza che quando si trovava in stato di detenzione, mentre il Ferrante e l'Amante, coordinati da Genovese Francesco, a sua volta collaborato dal figlio Giuseppe, eseguivano le trasferte rifornendosi da soggetti calabresi identificati in Saffioti Giuseppe e Serena Luigi. E indicativa della esistenza dell'organizzazione - scrive ancora -, deve ritenersi innanzitutto la significativa circostanza riguardante la organizzazione di numerose trasferte in territorio calabrese finalizzate all'approvvigionamento di droga.

**Nuccio Anselmo**